

in concerto, & in gran parte alla fuga. Co' gridi, co' protesti, e co'l proprio esempio procurò di fermarle; riuscigli di farle riuolger la fronte, ed elle risarcendo con l'armi alla mano, altrettanto intrepide, il mancamento primiero, affrontarono il nemico nella carriera del corso; lo rintuzzarono addietro; lo astrinsero di ritirarsi à poco à poco in Città, seco asportando però le già tolte Insegne, e ventilandole per tutta Padoua, come in segno di riportato trionfo. Ma se dentro à quei rincinti festeggiarono i Carraresi trà se stessi à gli scherzi dell'aria, Paolo Sauegli andò al di fuori più sostantiosamente risarcendo la perdita di poche bandiere. Acquistò più Castella; diede al Territorio incendij generali; nè lasciò ui parte, senza segno infausto del suo sentimento. Più ancora felicemente caminavano su'l Veronese i progressi. Vscì di Verona Giacomo Carrarese, che vi si era già stabilito Signore, con ottocento Caualli, per condursi à Montagnana, e spalleggiarui la costruzione di vn Forte. Giacomo dal Verme, e Ottobon Terzo lo tolsero di mira; lo assalirono; trecento gliene tagliarono à pezzi; impadronironsi de' carriaggi, e reputò gran fortuna il nemico di rientrar sconcertato in Verona. Molti luoghi pur occuparono essi dapoi nella Gardefana. Presero la Chiusa, la Crouara, e Rocca di Riuoli; Impossessaronsi di Nogarola, & Isola dalla Scala, e fabbricarono due Forti à Gussolengo, e Biscantino, per più fiancheggiarui i loro disegni. Sortì però dall'amenità di questo Prato fiorito vn' angue improvviso à spargerui qualche veneno mortifero. Presiedeva in Vicenza Giacomo Soriano, e dopo hauerla munita, e fatti otturar tutti i passi del Trentino, e del Padouano, stimatala horamai assicurata à bastanza, prese resolutione d'uscirui, e condursi su'l Veronese all'esercito. Postosi in camino con duecento Caualli, fosse per accidente, ò per ispia concertata, gli occorse vn grande infortunio. Fù in vicinanza di Soave inaspettatamente da' nemici assalito; rotta, uccisagli quasi tutta la gente, e lui preso, e condotto à Verona in catene. Era in ogni modo ridotta quella Città trà le angustie delle sue sole muraglie; stretta d'assedio per ogni parte; i Veneti Caualli per tutto scorrenti; chiusi, ed impediti impenetrabilmente, gli accessi lontani; e quei di dentro, trà la voracità della fame, e trà i disagi, e pericoli, miseramente stauano costituiti. Ne' Popoli non auampavano di sotto alle ceneri le couate scintille degli odij à nessun soffio più, che dell'vrgente bisogno. Erano già naturali, ed antichi quelli de' Veronesi contra il sangue, e il nome di Carrara; onde il gran mantice della necessità soffiato ui dentro, facilmente presero fuoco per solleuar si dal giogo di vn Dominio, ancor più abborrito, quanto allhora esitante. Al primo inteso rumore non hebbe ardimento Giacomo nè meno affrontarsi. Ritirossi nel Castello San Pietro, e quei Nationali, non scontenti, come gli altri assediati, che sforzatamente si arrendono: ma tutti allegri, e giulivi dell'occasione necessitata, mandarono Ambascia-

Poi ripulsa
ti.

Il Sauegli
prende molte
Castelle.

Tagliatisu'l
Veronese
molti Caualli
nemici.
Presi molti
altri luoghi
su'l Verone
se.

Rotta Giacomo
Soriano.